

«Separare le gemelle siamesi? Solo se si salvano entrambe»

Famiglia Cristiana infiamma il dibattito sui rischi di un intervento

LA STORIA

Il parto

Tre settimane fa, al policlinico Sant'Orsola di Bologna, una mamma dà alla luce due gemelline: sono siamesi, e hanno in comune cuore, fegato e parte dell'intestino. La scelta è difficilissima: un'operazione di distacco, infatti, condannerebbe una delle due

La scelta

I genitori erano consapevoli della situazione fin dal terzo mese di gravidanza. «La loro è stata una scelta meditata, intrapresa volontariamente e coscientemente» ha detto il prof Gianluigi Pilu, associato di ostetrica e ginecologia all'Università di Bologna

L'etica

Fin dal momento del parto, il comitato etico del Sant'Orsola e quello dell'Università di Bologna sono stati interessati del caso per decidere come procedere sulla vicenda. Segnalazioni sono state inviate anche alla Regione Emilia Romagna e alla Procura dei minori di Bologna

LA SITUAZIONE

Condizioni stabili: tra qualche giorno le piccole saranno sottoposte a una nuova operazione chirurgica

■ BOLOGNA

MENTRE le loro condizioni sono rimaste stabili, ieri la storia delle due gemelline siamesi nate al policlinico Sant'Orsola di Bologna ha dominato il dibattito etico. La vicenda delle due piccole — appena venute al mondo e unite da un legame davvero indissolubile, quello del cuore, che, unico, batte e alimenta la vita di entrambe (ma in comune le due hanno anche fegato e intestino) — è infatti stata oggetto di un intervento sul sito Internet di *Famiglia Cristiana* firmato dal teologo Luigi Lorenzetti.

‘La vita non si decide a tavolino’ il titolo del commento di Lorenzetti, che ha affrontato la questione se sia giusto operare per dividere le gemelline, con l'altissimo rischio che una delle due (o entrambe, nella peggiore delle ipotesi) muoia. «Quello che non è possibile fare — afferma il teologo — è decidere in partenza che una bambina non uscirà più da quella sala operatoria».

«**LA SEPARAZIONE** è moralmente ingiusta — prosegue Lorenzetti — se si decide di salvare una vita, sacrificando l'altra. Al contrario, la separazione delle gemelle sia-

mesi deve essere animata dalla ferma volontà di salvarle tutte e due. Non è lecito decidere a quale delle due bambine dare la possibilità di sopravvivere». Lorenzetti sottolinea poi che «non si può non ammirare i protagonisti, a vario titolo, coinvolti nel voler dare futuro alle due bambine»: i genitori, una coppia di trentenni del Ravennate, che hanno deciso di portare avanti la gravidanza consapevoli della situazione, l'*équipe* medica dell'ospedale Sant'Orsola e anche i

comitati di bioetica dell'Università di Bologna e del policlinico.

INTANTO, sul fronte ospedaliero, oggi è atteso il primo bollettino medico sulle condizioni delle due piccole, sotto costante attenzione da parte del direttore del dipartimento Salute donna e bambino del Sant'Orsola, Mario Lima. Nei prossimi giorni, poi, probabilmente a inizio della prossima settimana, le gemelline dovrebbero essere sottoposte a un ulteriore intervento chirurgico dal cardiocirurgo pediatrico Gaetano Gargiulo. Un'operazione ‘palliativa’ che permetterà loro di crescere regolarmente prima dell'inevitabile momento del distacco.



IL GINECOLOGO

«Dai genitori nessun dubbio»

RAVENNA

«**DUE RAGAZZI** risoluti, fin dalla prima, spazzante, diagnosi». Giovanni Grazia, primario di ostetricia e ginecologia all'ospedale di Ravenna, ricorda con precisione quei momenti, quando, ai genitori, delle piccole Rebecca e Lucia è stata data per la prima volta la notizia sulla salute delle bimbe, unite da un unico cuore. «Già dalla prima ecografia, effettuata alla decima settimana di vita dei feti al consultorio ravennate, è emerso il sospetto delle complicanze — continua il primario —. Dall'indagine predisposta di conseguenza al nostro centro prenatale di ecografia è arrivata la diagnosi: era circa la sedicesima settimana».

La mamma e il papà delle due gemelline, una coppia di trentenni del Ravennate, hanno saputo da subito il peso che avrebbero dovuto portare sulle spalle. «Non hanno mostrato il minimo tentennamento — sottolinea Grazia —. Dai colloqui con i medici sono apparsi subito risoluti e fermamente determinati nel mettere al mondo le loro gemelline. L'eventualità di un'interruzione di gravidanza non è stata presa in considerazione, per quanto ne avessero diritto. Non hanno neppure chiesto informazioni in questa direzione perché la volontà di partorire è stata chiara fin dai primi momenti». La scelta di andare incontro a dure prove, come spiega il primario, è stata sostenuta anche dalla fede, «forte e profonda», della coppia.

Leda Santoro